

Rettificati gli errori «formali» Verso l'archiviazione l'inchiesta sul computer, ancora aperta quella sui brogli

Roma, proclamati i risultati dopo 20 giorni

ROMA In 12 minuti ha bruciato i 20 giorni di attesa Rocco Misiti il magistrato che ha presieduto i lavori dell'ufficio elettorale centrale, ieri ha proclamato gli 80 consiglieri comunali che affolleranno l'aula di Giulio Cesare. Per lui, dopo i riccontri formali che compiono all'ufficio di via Induno, il «pasticciaccio» del voto romano è chiuso. Erano, cifre gonfiate, computer forzati, seggi ballerini e preferenze impazzite, verbali pasticciati e sospetti di «brogli». L'inquietante vicenda delle elezioni della capitale solo ieri ha avuto un primo risultato ufficiale. Passando al setaccio i 3575 verbali, restituendo voti di lista a chi se li era visti scippati e sgonfiando quelli ottenuti sommando anche le preferenze, Misiti è riuscito a far quadrare i conti. Almeno quelli «formali» dal momento che l'ufficio elettorale non ha il potere di ricontrollare le schede. Alla Dc sono stati assegnati 27 seggi (570.514 voti, con 376 in meno rispetto alla terza corsione dei dati forniti dal centro elettronico unificato), al Pci 23 (475.934 voti, con 314 in meno), al Psi 12 seggi, compreso quello ballerino definitivamente portato a casa (246.219, con 103 in meno), ai Verdi 6 seggi (124.902, con 192 in più), al Psi 5 seggi, uno in meno passato, appunto, ai socialisti (122.377, con 251 in meno), al Pri 3 seggi (93.549, con 317 in meno), ai Padi 2 seggi (53.843, con 99 in meno), al Pli 1 seggio (33.763, con 33 voti in più), agli Antiproibizionisti 1

Il presidente del Consiglio va al «parlamentino» dc e invita alla massima prudenza nell'analisi dei processi in atto

Sarà la Direzione ad elaborare un'ipotesi di riforma elettorale. Tempi lunghi, mentre Gava esclude il rinvio del voto di primavera



Il Pci? Andreotti non si fida... «Parlare di crisi è presto, non è in liquidazione»



Giulio Andreotti, in alto a destra, Arnaldo Forlani

«Andiamoci piano». Ecco cos'è che ripete Andreotti, muovendosi con circospezione tra la crisi dell'Est, il dibattito del Pci e le riforme elettorali possibili. Avverte: «Non mi pare che il Pci sia un negoziato in liquidazione». Sussurra se si dice sì all'elezione diretta del sindaco, come dir poi no a quella per il Quirinale? Sì, è lui che meglio di tutti incarna l'anima immobile della Dc. Quella che sulle riforme

FEDERICO GEREMICCA
ROMA «È di tutto questo, insomma, di tutto quel che accade, dobbiamo discutere guardando a due cose all'interesse del paese, certo, ed a quello della Dc, che è cosa legittima e doverosa». Ed è così, allora, che Giulio Andreotti invita il Consiglio nazionale dc a risalire uno per uno i fili di una discussione ingarbugliata, complessa, confusa. Ed anche un po' avventata, secondo lui che rassicura, il rinvio di tutto quel gran parlare indica una, una sola soluzione. Sfarfari. Al massimo, dondolare appena un po'. Perché in fondo, a muoversi ora, non ci sarebbe che da rischiare qualcosa. Il Pci discute una riforma, pensa a cambiar nome? Giulio Andreotti non ci vede chiaro e getta acqua sulle piume fiammelle accese qua e là nella sala del «parlamentino» dc. Nicola Mancino propone un seminario per discutere di quel che accade? Scotti, Donat Cattin e gli uomini della sinistra dicono che occorre scrutare con

vicino? L'unico possibile sviluppo che scorge nel processo avviato dal Pci è questo qui: «C'è un effettivo rischio per il Partito comunista di essere attratto comunque si chiamerà da un radicalismo lacista che può fargli perdere parte del suo elettorato a tutto vantaggio di un neocapitalismo freddo, feroce spesso disumano». Realpolitik? Altro che realpolitik. Chi si muove è perduto, per dire ai suoi Giulio Andreotti. Gli uomini del Consiglio nazionale lo ascoltano e quasi si chiedono che cosa ci sono venuti a fare qui. È di riforme elettorali che da due giorni stanno a parlare. Poi arriva il presidente, e ghiaccia tutti i governi sono sempre una cosa provvisoria, poi a volte ci si mettono pure le riforme elettorali. Le proposte sono tante, discutiamone al momento opportuno. Come Dc, studieremo le tesi. Ma per esempio devo dirvi che a volte faccio fatica a comprendere come molti tra noi si scandalizzano per la proposta di elezione diretta del presidente della Repubblica e non per quella del sindaco, in città come Roma o Milano lo dico discuto di tutto, non credo ci siano dogmi. Ma facciamo anche attenzione. Insomma chi vuole l'elezione diretta del sindaco poi dovrà ingoiare anche quella del presidente è questo - par chiedere Andreotti - quel che volete? Se la risposta è no, allora meglio restar fermi. È un discorso che non fa una piega quello che Andreotti abbatte sul Consiglio nazionale dc. Uno dopo l'altro snocciola i capisaldi della filosofia a lui più cara la preservazione dell'immobilità dc. Ha una sola, diciamo così, caduta di stile quando in mezzo a tanto bel parlare, ci mette la solita freccia verso il cardinal Poletti e certi suoi amici nella Dc. Comincia col ringraziare, ostentatamente, il solo Forlani «per la passione con la quale si è impegnato nel voto romano». E poi, per rimetter sul banco degli imputati il cardinal vicario, fa tornare indietro la memoria. «Proprio qui a Roma - scandisce - fu fatto un convegno, nel '74, che fu un grande errore perché creò uno stato d'animo che è sbagliato». Per la cronaca quel convegno si intitolò «I mali di Roma», fu voluto da Poletti (vicario già allora), ed è ricordato come il primo pesante, documentato, straordinario atto d'accusa di parte del mondo cattolico verso la classe dirigente dc.

sipano sul Consiglio nazionale dc ne sono solo fedele specchio. Il «parlamentino» scudocrociato s'era riunito per assumere decisioni in materia di riforma elettorale? Bene, la decisione (come recita l'ordine del giorno finale) è «La Dc è impegnata a formulare una proposta di legge sulla riforma del sistema elettorale degli enti locali». Questa proposta è affidata alla Direzione nazionale e ai gruppi parlamentari, secondo le rispettive competenze per la sua attuazione, in un approfondito confronto con i partiti della coalizione governativa». Nessun riferimento temporale nessuna scadenza per nessuno. Quando Graneli legge l'ordine del giorno, commenta: «Acqua fresca». Poi fa uno sforzo d'ottimismo e dice che da oggi in poi due cose sono chiare che la Dc vuole una riforma elettorale e che non vuole che essa contempni l'elezione diretta del sindaco. Troppo poco? Sì, forse troppo poco. Ma a chi ha tentato di smuovere un po' le acque (Donat Cattin, per esempio, che ha suggerito lo slittamento delle elezioni di primavera per poter prima approvare una riforma elettorale) è stato opposto un muro di no. Far slittare le elezioni (come aveva proposto anche La Malfa)? Antonio Gava il discorso lo ha chiuso così: «Se vogliamo, se ne assumano la responsabilità le forze parlamentari. Il governo non può farlo, e io personalmente lo considero un errore».

Cooperazione allo sviluppo De Michelis presenta le sue cifre al Parlamento. Ma sono spese effettive?

ROMA. I conti dell'88 della cooperazione italiana ai paesi in via di sviluppo sono da ieri in Parlamento. Dopo le critiche e le accuse dei giorni scorsi, la Farnesina ha presentato il bilancio dell'anno passato: gli aiuti passano da 3.304 a 3.896 miliardi, ma la percentuale sul prodotto interno lordo cala allo 0,40%. Nel 1985 lo 0,43 del prodotto interno lordo era impiegato per aiuti ai paesi in via di sviluppo. Siamo ancora al quinto posto nel mondo (dopo Usa, Giappone, Francia e Germania federale) ma le previsioni per i prossimi anni parlano di un'Italia sempre più avanza: nel 1992 la quota scenderà allo 0,33%. Gianni De Michelis, che mercoledì dovrà discutere la politica del governo nella commissione Esteri, ha inviato ai parlamentari un resoconto che non dirime però le ombre che si sono addensate sulla cooperazione italiana. Per l'anno in corso ci sono stati ulteriori tagli ai fondi, dal marzo scorso numerosi progetti sono bloccati per mancanza di soldi. Di fronte a impegni per 15.000 miliardi, presi in giro per il mondo dal nostro governo, l'Italia non è in grado di rispettarne nemmeno la metà. E migliaia di miliardi sono stati spesi senza controlli. La settimana scorsa il governo ombra del Pci, presentando il suo programma per la cooperazione, aveva messo sotto accusa il governo «C'è il rischio che la cooperazione - aveva detto Giorgio Napolitano - naufraghi nell'insolvenza e negli scandali, e perfino nelle sue giurisdizioni». La presentazione dei conti dell'88, anche se la battaglia è aspra soprattutto sulla gestione dell'89 e sui progetti futuri, permette di capire finalmente dove sono andati i miliardi della cooperazione. Dovremo però vedere concretamente - dice Massimo Micucci, vicepresidente della sezione Esteri del Pci - quanti di questi stanziamenti si sono trasformati in spese effettive. E saranno necessarie indicazioni precise per capire se i progetti

LOTTO 46° ESTRAZIONE (18 novembre 1988)
BARI 71 11 27 66 68
FIRENZE 54 82 49 17 48
GENOVA 64 74 7 48 11
MILANO 42 46 69 45 1
NAPOLI 27 52 67 84 6
PALERMO 67 24 87 63 2
ROMA 12 4 22 3 48
TORINO 21 47 29 24 85
VENEZIA 51 77 57 33 49
ENALOTTO (colonna vincente) 2 X 2 - X 1 X - 2 1 1 - X X 1
PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 53.392.000
al punti 11 L. 1.408.000
al punti 10 L. 123.000
E' IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE giornale del LOTTO da 20 anni PER NON GIOCARCI A CASO!

Lettera 22 internazionale
Rivista trimestrale europea Edizione italiana
Due riviste a confronto
L'editore Wittenstein
D. Peca, B. Berry, A. G. Gargan, B. Mc Guinness, S. Benvenuto
L'arte del disegno
Alain, R. Arheim, G. Dorfler, F. Di Castro, M. Michalski
Utopie della Pace
Dante Archibugi
Ungheria ieri e oggi
T. Kenney, P. Hanak, B. Tötteray, P. Néda
Abbonamento annuo edizione italiana (4 numeri) L. 35.000; cumulativo con un'edizione straniera (francese, tedesca o spagnola), L. 70.000 - Versamenti sul c/c n. 7443003 intestati a LETTERA INTERNAZIONALE s.r.l., via Luciano Manara 51 - 00151 Roma, o con assegno allo stesso indirizzo. Anche nelle principali edicole e librerie.
PER UNA NUOVA POLITICA ENERGETICA
20 NOVEMBRE ORE 21
al Circolo Arci Pianezze - La Spezia
MANIFESTAZIONE REGIONALE F.G.C.I.
Intervengono
SERGIO GARAVINI (ministro ombra Pci)
CORRADO MORI (dell'Esecutivo naz. Cpa - Fgci)

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.
Bravo!
8 GIORNI DA L. 1.150.000
Bravo per gli azzurri di Varadero e le notti dei Tropicals. Quanti tesori del passato coloniale a Trinidad e l'Avana. Vecchia La cultura negra stregha. E i cubani seducono con la loro ospitalità.
Che vacanza! A presto solo. A Cuba.
Cuba è patria di: ETTORILE, GRAND SOLEIL, MONTOUR, ITALYRIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO EL MONDO, ZODIACO.
UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONI TURISTICA DI CUBA, Via Cassanese, 10, 20124 Milano, Tel. 64991463, Fax 6499042.

Azienda consorzio-pubblici servizi PubliSer
Via Garigliano, 1
50053 Empoli
Tel 0571/592492 3 4 5
Comuni consorziati: Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Montelupo F.no - Vinci
83.000 abitanti serviti / 70 addetti
Produzione - distribuzione acqua potabile Distribuzione gas metano
6.000.000 di mc/anno 28.000.000 di mc/anno
410 km di rete 210 km di rete
Gestione piscine comunali / bagni pubblici
150.000 presenze/anno
Al servizio dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1977, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al conto consuntivo 1988
1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:
COSTI (in milioni di lire) RICAVI (in milioni di lire)
Denominazione 1988 Denominazione 1988
Esistenze iniziali di esercizio 1.289 Fatturato per vendite beni e servizi 13.985
Personale Contributi in conto esercizio 163
Retribuzioni 1.716 Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi 74
Contributi sociali 622 Costi capitalizzati 4.132
Accantonamenti al T.F.R. 149 Rimanenze finali di esercizio 382
TOTALE 2.467 Perdite di esercizio
Oneri per prestazioni a terzi
Lavori manutenzione e riparaz 5.403
Prestazioni di servizi 1.675
TOTALE 8.568
Acquisto materie prime 6.721
Altri costi e spese 433
Ammortamenti 648
Interessi su capitale di dotaz 323
Interessi su mutui
Altri oneri finanziari 9
Utile d'esercizio 9
TOTALE 17.706 TOTALE 17.706
2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:
ATTIVO PASSIVO
Denominazione 1988 Denominazione 1988
Immobilizzazioni tecniche 12.847 Capitale di dotazione 5.861
Immobilizzazioni immateriali 413 Fondo di riserva 21
Immobilizzazioni finanziarie - Soldi attivi rivaluti monetaria 618
Ratai e rancanti attivi 1 Fondo rinnovo e fondo sviluppo 57
Scorta di esercizio 362 Fondo di ammortamento 5.110
Crediti commerciali 7.642 Altri fondi 440
Crediti verso Enti proprietari 1.062 Fondo trattamento fine rapp. lavoro 861
Altri crediti 111 Mutui e prestiti obbligaz 3.868
Liquidità 437 Debiti verso enti proprietari 3.654
Perdite di esercizio 3.868 Debiti commerciali 3.868
Altri debiti 2.378
Utile d'esercizio 9
TOTALE 22.878 TOTALE 22.878
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Dott. Paolo Peruzzi